

# La Smilea



Un nuovo  
**Centro  
Culturale**  
per  
**Montale**  
e il territorio  
regionale



COMUNE  
DI MONTALE





*Villa Smilea ha un particolare valore simbolico per il nostro paese e offre i suoi splendidi spazi all'accoglienza di un centro culturale inserito in un'area metropolitana, quella di Firenze, Prato e Pistoia, nella quale arte e cultura sono parte integrante del vivere quotidiano.*

*Lo sforzo di questa amministrazione è quello di valorizzare e fare di Villa Smilea un polo di animazione in continuo fermento capace di attrarre un pubblico variegato e di avvicinare anche i più giovani al mondo dell'arte e della cultura*

*Ringraziamo la Regione Toscana, la Fondazione Cassa di Risparmio di Pistoia e Pescia e la Provincia di Pistoia per il supporto e il contributo per la realizzazione degli interventi di recupero e di valorizzazione del patrimonio artistico che La Smilea rappresenta per il nostro territorio.*

*Il Sindaco  
David Scatragli*



# La Storia

La villa Smilea sorge all'imbocco della valle dell'Agna, sulla riva destra del torrente, in posizione fortemente strategica lungo l'antico tracciato romano della via Cassia Clodia, nei pressi della *statio* romana di Hellana. L'ipotesi più probabile fa derivare il nome da *sex milea* (sei miglia), in quanto il castello si trova a circa sei miglia da Pistoia. Probabilmente l'edificio fu costruito su strutture preesistenti risalenti alla seconda metà del Trecento, ricoprendo da subito funzioni difensivo-militari. Le prime notizie certe risalgono al 1427, anno in cui risulta di proprietà di Gabriello e Giovanni Panciatichi, discendenti di una delle più antiche e nobili famiglie pistoiesi e cittadini eminenti di Firenze. In quel periodo avvenivano frequenti scontri tra i Panciatichi, filo fiorentini e sostenitori della parte nobiliare, e la famiglia pistoiese dei Cancellieri, anti fiorentini e filo popolari.

Per tutto il XV secolo la villa rimase di proprietà di questa famiglia, sotto la quale dovette più volte assolvere il suo ruolo di roccaforte. I Panciatichi vollero comunque conferire alla rocca dignità di villa signorile, ampliandola e arricchendola di una corte porticata. Gli scontri tra la fazione dei Panciatichi e quella dei Cancellieri in questa zona raggiunsero momenti di straordinaria violenza soprattutto dalla fine del 1400 al 1540, quando il Granduca Cosimo I si vide costretto ad intervenire di persona per imporre la tregua.

La proprietà rimase ai Panciatichi sino al 1611 quando, per mancanza di

## La Smilea

---

eredi, fu venduta a Francesco di Piero Covoni, di antica e nobile famiglia fiorentina. I nuovi proprietari adeguarono l'edificio alle esigenze ed ai gusti del tempo, trasformandolo in villa. Interessati alle rendite agrarie, verso la fine del Seicento fecero costruire nuovi ambienti produttivi che ridisegnarono il profilo meridionale dell'intero complesso. Nel 1770 la Smilea fu ereditata dai fratelli Marco e Zanobi Covoni, figli di Francesco Maria. Nel 1799, in seguito alle requisizioni ed ai saccheggi delle truppe napoleoniche in ritirata, a Montale si ricorda una sommossa guidata dal fattore della Smilea che, colpevole di aver suonato a stormo la campana della villa, fu arrestato e costretto a portare addosso fino a Pistoia la stessa campana. Lo stesso Zanobi Covoni fu preso prigioniero dai francesi, e il suo ritorno fu festeggiato alla Smilea e nei dintorni. Costante fu l'attenzione di Marco Covoni per il territorio e la sua gente: tra cui diffuse le politiche illuminate dei Lorena. Il primo di gennaio del 1824 egli morì alla Smilea e il fi-





glio adottivo, Giovan Battista Filippo Pandolfini ne ereditò la proprietà e i titoli. Poiché suo figlio Mario non ebbe figli, verso la metà dell'Ottocento la proprietà passò a Maria, figlia di Pier Filippo, fratello di Mario e ultima discendente della famiglia Covoni Pandolfini.

La villa mantenne la sua funzione di fattoria ospitando saltuariamente la famiglia Covoni fino ai primi del XX secolo, quando fu utilizzata come convalescenziario per i soldati feriti durante la Prima Guerra Mondiale. Ai primi del '900 Maria Covoni Pandolfini sposò il principe Giuseppe Borghese e cedette la proprietà al figlio Gian Giacomo. Dagli anni '40 in poi la famiglia non ha più abitato la villa che dal '43 al '44 divenne rifugio per gli sfollati, ospitò la Previdenza Sociale e il Podestà di Montale.

Il Principe Gian Giacomo Borghese morì nel 1954 e la Smilea, con le proprietà collegate, passò agli eredi. Le strutture annesse continuarono ad essere funzionali all'attività agricola fino alla fine degli anni '60; continuarono ad essere utilizzati come spazi commerciali solo gli ambienti sul fronte sud. Dai primi anni '90 il complesso ha subito vari passaggi di proprietà e solo nel 2003 il Comune di Montale, in seguito a lunghe trattative, è entrato in possesso del corpo più antico, avviando nel 2004 i restauri. Con la fine dei lavori nel 2008 l'Amministrazione Comunale restituisce alla cittadinanza il documento più significativo del suo patrimonio storico.

***Alberto Agresti - Brigida Alborelli  
Chiara Innocenti - Ilaria Mezzetti  
Melissa Pieralli - Arianna Pierattoni***





# La Struttura Architettonica

In occasione del restauro generale del complesso della Smilea, l'Amministrazione Comunale ha destinato alcuni locali ad accogliere la nuova sede della biblioteca comunale, dotandola di più ampi ed adeguati spazi e servizi.

La struttura ospiterà anche una mostra permanente del Maestro montalese Jorio Vivarelli e uno spazio espositivo per mostre temporanee. I locali al primo piano, inoltre, avranno funzioni istituzionali e di rappresentanza del Comune.

Più in generale, i restauri hanno consentito di poter aprire al pubblico un edificio storico di primaria valenza territoriale, a seguito di tutti gli adeguamenti richiesti dalle normative: di prevenzione incendi, di abbattimento delle barriere architettoniche, di adeguamento impiantistico.

Iniziando il percorso a piano terra ci troviamo subito a contatto con la parte più antica della struttura che risale al 1300. Queste stanze, essendo le più grandi, sono state destinate alla biblioteca. L'ala sud, risalente al 1400, per la sua conformità è stata destinata ad una biblioteca per i ragazzi. All'interno di queste strutture possiamo trovare le due torri che contraddistinguono la Smilea stessa: quella a nord, la più antica, evidenzia l'origine come for-

## La Smilea

---

tificazione, mentre quella a sud, risalente al primo Rinascimento, è più alta e si pensa costruita per dare simmetria alla struttura nel suo complesso.

Nella seconda metà del 1400 viene edificato il portico che, assieme alla parte opposta dà origine al cortile interno di notevole interesse storico. Il grande portico a piano terra crea un ambiente suggestivo; durante i restauri la parte perimetrale del pavimento del cortile è stata smontata per consentire lo smaltimento delle acque e l'addeuzione dell'impianto antincendio senza incidere sulla struttura muraria antica. All'interno del cortile, pavimentato in pietra, insiste un vecchio pozzo.

Il piano interrato, destinato a cantine nel momento in cui la Smilea è divenuta fattoria agricola, presentava un forte degrado in quanto fino ad allora era stato poco

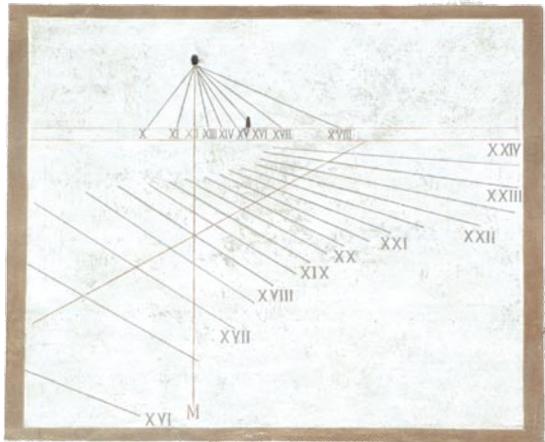




considerato il problema dello stagnamento delle acque. In queste aree parte degli intonaci è stata completamente perduta, per cui nel restauro sono state operate delle integrazioni che hanno permesso di salvare le parti meglio conservate. Sono stati realizzati sistemi di intercapedini, pendenze e pozzetti al fine di rendere il più possibile asciutti e fruibili questi importanti spazi, unendoli al nuovo gruppo di collegamenti verticali di progetto (nuove scale, ascensore) tramite un nuovo corridoio. Le cantine verranno destinate a esposizioni temporanee.

I piani ammezzati, provvisti di solai lignei di modesta importanza, sono risultati strategici e indispensabili per l'introduzione degli elementi funzionali degli impianti (acqua, elettricità, riscaldamento, ascensore, antincendio) senza dover intervenire sulla struttura monumentale e rispettare i vincoli della Soprintendenza.

Dai saggi fatti prima del restauro si è rilevato che era necessario un consolidamento delle torri inserendo elementi metallici per rendere la struttura più compatta. La torre nord è stata destinata ad uso ufficio, in quanto maggiormente accessibile, al contrario di quella sud che, per la legge antincendio, non potrà essere accessibile a tutti.







Al piano primo l'ala sud è più tarda rispetto a quella del piano terra. Inoltre ci sono adattamenti interni come i corridoi che fungono da disimpegni per le stanze che erano di passo. La stanza più vasta è quella collocata sopra il blocco più antico. Tenendo presente le leggi in vigore, intervenendo nella struttura della sala, si è dovuto installare un impianto adeguato per il trattamento dell'aria e per la climatizzazione senza ledere l'armoniosità di una struttura così antica.

Sopra le volte delle stanze del lato sud si sono trovati alcuni solai lignei appoggiati su colonnini (frenelli) in mattoni che sono stati smontati perché molto degradati; sono state consolidate le sottostanti volte con fibre aramidiche, e realizzati nuovi solai metallici, poggiati sulle pareti e quindi indipendenti.

Le altre stanze sono destinate ad accogliere le opere dell'artista Jorio Vivarelli e ad esposizioni temporanee. A questo piano troviamo anche una piccola cappella privata.

Esiste un giardino esterno, originariamente curato come "giardino all'italiana", lasciato al forte degrado per tutto lo scorso secolo: l'intento è quello di riportarlo al suo antico splendore.

***Elena Bernardini - Micaela Gozzini***  
***Massimo Moggi - Sara Peli - Caterina Tibo***





# I Dipinti

Ciò che si conserva alla Smilea del patrimonio artistico appartiene al periodo settecentesco, durante il quale la villa, di proprietà della famiglia Covoni, subisce una serie di trasformazioni volte ad adeguare il complesso a funzioni di fattoria e residenza di campagna, nonché a sancire il proprio status di famiglia nobile. Attorno alla fine del '700 vengono terminati i lavori all'interno della villa: viene in particolar modo creato un piano nobile sul lato est e vengono riadattati i locali preesistenti per le funzioni di rappresentanza tipiche delle ville suburbane coeve.

Agli interventi strutturali di adattamento si unisce anche una serie di lavori volti ad abbellire esteticamente il complesso. Tra questi le decorazioni pittoriche, delle quali oggi restano a testimonianza le pitture murali conservate; degne di nota sono soprattutto due stanze del piano nobile decorate con dipinti a soggetto paesaggistico.

Troviamo sul lato est adiacente al salone una stanza dalla decorazione particolarmente ricca che rappresenta, per quanto riguarda l'aspetto pittorico, il fiore all'occhiello della villa quanto a originalità ed estensione della superficie affrescata.

Le pitture, che si estendono su tutte le pareti, hanno l'intento di dissolvere la consistenza dei muri per creare l'illusione (perciò tale decorazione è detta *en plein air*) di trovarsi all'aperto.

## La Smilea

---



Nella decorazione della stanza rovine classiche di un tempietto circolare, detto a *tholos*, e di una struttura che ricorda vagamente la basilica di Massenzio a Roma si fondono con tipici paesaggi rurali e vedute di città mentre figure umane di piccole dimensioni sono occupate in varie attività.

Fra le altre, si riconoscono la figura di un nobile in marsina e braghe a passeggio con il proprio levriero, una donna e un bambino in abiti contadini, due giovani seduti su una roccia che si godono il paesaggio. Si tratta di paesaggi ideali con elementi liberamente accostati dalla fantasia dell'artista volti ad esaltare la tranquillità del luogo, a favorire lo svago ed un piacevole soggiorno e che si rivelano particolarmente consoni ai principi estetici del classicismo settecentesco e graditi alla cultura illuminista.

Come soffitto un cielo con amorini e putti, uno dei quali reca in mano una grossa vanga, probabilmente a voler rimandare alla vita nei campi, ma anche alle funzioni svolte dalla Smilea nel contesto locale.

Ancora incentrate su paesaggi rurali e rovine classiche sono i dipinti della stanza a sud-ovest che però si differenziano da quelli della stanza "*en plein air*" per la presenza delle eleganti quadrature che le contengono secondo la moda in voga nella seconda metà del Settecento,





periodo durante il quale le pitture della Smilea sono state presumibilmente realizzate.

In questo caso il tema che predomina nei dipinti è il capriccio, ovvero accostamenti di rovine di gusto classico a vedute di paesaggi.

I dipinti sono contenuti in sobrie cornici mistilinee di stucco bianco che valorizzano e dialogano esteticamente con i motivi del soffitto e dei parapetti.

La tecnica di realizzazione di queste opere è detta a mezzo fresco o a bianco di calce, ampiamente impiegata nella pittura murale del '600 e '700.

Importante doveva essere il giardino, anch'esso progettato in funzione degli agi propri della villa suburbana. Oggi rimangono tracce della vasca, di sculture di gusto classicheggiante e dell'originario, tipico impianto del giardino all'italiana. Rilevante doveva essere anche la presenza del ninfeo, inteso come vano costruito appositamente per ospitare una fontana e concepito, secondo la tradizione classica, come luogo sacro alle ninfe, le divinità dell'acqua. I documenti attestano, tra le visite di personaggi eminenti, anche quella del Granduca di Toscana Ferdinando III, avvenuta il 15 ottobre del 1815; lo vogliamo immaginare ancora oggi, con il suo nobile seguito, che passeggia tra le stanze decorate di questa prestigiosa residenza, conversa piacevolmente con i marchesi e si gode il silenzio e la pace della campagna.

**Marta Beneforti - Benedetta Bucci  
Patrizia Cappellini - Vanessa Ceconi  
Angela Di Lauro - Clelia Vestri**



Si ringraziano:  
i corsisti de "Il Museo all'opera" Progetto CESVOT per i testi elaborati,  
il Fotoclub Misericordia di Pistoia per le foto concesse.

**Villa Smilea - via Garibaldi - Montale (PT)**  
Comune di Montale tel. 0573 9521